

La Voce

DI SAMBUCA

ANNO XXIV - Dicembre 1981 - N. 214

MESNILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

Dal Palazzo dell'Arpa



Frenetica attività a Palazzo dell'Arpa. Convocato in sessione straordinaria, il C.C. si è riunito, nella Sala delle Adunanze, alle ore 18,30 del 30-11-1981. Tutti i Consiglieri sono presenti. I verbali della seduta

CONSIGLIO COMUNALE DI FINE ANNO

Accenno ad una ripresa del dialogo PCI-PSI

del 26-10-81 vengono approvati all'unanimità, tranne la delibera n. 105 relativa alla demanializzazione della strada che si diparte dalla Castellana, attraverso l'ex fondo Barbera, e sbocca sulla provinciale Sambuca-Castagnola. La sola DC respinge il verbale della deliberazione ritenendo poco dettagliata la descrizione del dibattito che si era svolto durante la discussione di questo argomento. Il segretario comunale, Vincenzo Oddo, chiamato indirettamente in causa, conferma che il verbale esprime sostanzialmente quanto emerso dal dibattito e riporta testualmente le dichiarazioni dettate.

Il 2° punto all'O.d.G. consistente nella modifica della delibera consiliare n. 62 del 10-8-81 « Approvazione bilancio di previsione esercizio finanziario 1981 » - aumento di L. 53.036.250 del capitolo di entrate n. 590 - Assegnazione fondi integrativi dello Stato per il pareggio del bilancio

- con conseguente prelievo di pari importo dal capitolo 760 entrate - Assegnazione fondi della Regione relativi alla funzione delegata (L.R. n. 57 del 30-12-74) per cessazione della legge stessa - viene introdotto dal Sindaco. I chiarimenti tecnici vengono dati dal ragioniere comunale, G. Ferraro. I tre gruppi (PCI, PSI, DC) accolgono la proposta all'unanimità. La variazione di bilancio riguardante la istituzione di capitoli di entrata-uscita per 128 milioni, viene considerata dall'opposizione una leggerezza e respinta.

Questo punto - 3° all'O.d.G. - passa con i soli voti della maggioranza comunista. Una breve relazione politico-amministrativa, esposta dall'Assessore alle Finanze, P. Sortino, introduce lo « Storno di fondi » che la G. propone. Il ragioniere legge la sfilza di somme prelevate dai capitoli non utilizzati e l'impinguamento apportato alle spese necessarie al buon funzionamento dell'Amministrazione Comunale.

Per la maggioranza è intervenuto il sen. Montalbano. Il parlamentare comunista richiamata la gravità della crisi economica, che non permette di soddisfare pienamente le legittime esigenze di cittadini in fatto di servizi e di investimenti socialmente utili, ha evidenziato che con questa logica operazione di storno si intende dare un ulteriore assessment al bilancio. Ricordato che nell'agosto scorso, al momento dell'approvazione del bilancio, l'opposizione ha espresso delle perplessità, Montalbano ha concluso rivolgendolo un caldo invito ai socialisti per accogliere queste necessarie variazioni e dimostrare così la volontà di riprendere il dialogo, affinché si possa ricostituire la G. di sinistra.

Per i consiglieri democristiani lo storno non corregge le mancanze del bilancio. A. Maggio ha definito l'intervento del sen.

Montalbano: « La serenata al PSI ». G. Abruzzo ha dichiarato che i socialisti accolgono l'invito del sen. Montalbano ed apprezzano la posizione politica del PCI, ma non possono accogliere favorevolmente questi accorgimenti, perché sussiste una errata di fondo. Anche Giacalone, del PSI, ha espresso analoghe considerazioni, se pur meno dure. Intervendo ancora, il sen. Montalbano ha puntualizzato che l'invito rivolto al PSI non aveva lo scopo di limitare il dibattito e lo dimostra l'intervento di Abruzzo, che per altro è stato meno arrogante e pretestuoso del solito.

La ricostituzione della G. di sinistra è una scelta fondamentale del Partito Comunista. All'interno lavoriamo, in condizioni molto travagliate, per arrivare, col tempo necessario e nella massima chiarezza delle posizioni di ognuno, a riprendere la collaborazione amministrativa. Il capo-gruppo comunista ha lamentato la carenza della Ragioneria, che doveva svolgere il suo compito con maggiore avvedutezza. Infine Montalbano ha ribadito che le scelte della G. sono valide, perché essa conosce le reali esigenze dell'Amministrazione e della Comunità. Il Sindaco, concludendo il dibattito, ha precisato che: una buona amministrazione non va in passivo, pertanto si deve spendere ogni somma disponibile; i socialisti sanno che gli storni a fine anno sono stati fatti sempre; lo storno dell'81 è irrisorio rispetto a quelli precedenti, perché la G. ha utilizzato la gran parte delle risorse del bilancio 1981. La votazione palese dà il risultato previsto: 11 (PCI) sì e 9 no (PSI-DC).

Le dimissioni da componente il consiglio d'amministrazione della Biblioteca Comunale del sig. Migliore Domenico - 5° punto all'O.d.G. - vengono accolte con 16

G. Ricca
(continua a pag. 2)

POSITIVO BILANCIO DELLA CANTINA SOCIALE

Giorno 27 dicembre 1981, l'Assemblea ordinaria dei soci della Cantina Sociale « Sambuca di Sicilia » ha approvato alla unanimità il BILANCIO chiuso al 31 agosto 1981.

Il Bilancio, illustrato ampiamente dal Presidente della Cantina, geom. Gaspare Di Prima, e sottoposto alla discussione e approvazione dei soci, si sintetizza nelle seguenti voci:

Situazione patrimoniale:

— attività L. 6.255.176.371
— passività » 6.216.598.288
— capitale e riserva » 37.957.647

Conto economico:

— ricavi L. 5.068.975.720
— costi » 5.068.355.284
— utile netto di esercizio » 620.436

Dall'esame del Bilancio 1908-1981, emerge chiaramente che la Cantina Sociale si è ampiamente sviluppata e che rappresenta un importante punto di riferimento per il decollo economico di Sambuca di Sicilia.

Un giudizio sostanzialmente positivo va dato al Presidente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale della Cantina, che negli anni della loro gestione hanno raggiunto qualificanti realizzazioni come il potenziamento degli impianti di lavorazione dell'uva nera, l'aumento della capacità di invaso di 40.000 ettolitri ottenuta con la costruzione di nuovi silos e soprattutto la realizzazione dell'impianto di imbottigliamento.

I dati dei conferimenti effettuati dai Soci nella vendemmia decorsa sono così distinti: ammasso di uva bianca q.li 129 mila 939,62 e di uva nera q.li 38.416,43; monte-grado rilevato 2.806.968,7240; grado medio 16,67. I prodotti ottenuti dalla lavorazione sono stati: vini bianchi q.li 36.298; vini rossi e rosati q.li 35.010; mosti muti q.li 64 mila 110; fecce q.li 5.650; vinacce q.li 18 mila 519.

Come si vede, sono risultati soddisfacenti che pongono la nostra Cantina all'avanguardia tra le cantine dell'agrigentino, sia per la quantità che per la qualità del prodotto.

Ma tali risultati non devono renderci euforici, poiché non poche sono le difficoltà che devono affrontare le Cantine Sociali, in connessione della crisi commerciale dei prodotti vinicoli e del notevole incremento del costo del denaro.

Tali difficoltà, registrate dal Presidente del Consiglio di Amministrazione, Di Prima, e dal Presidente del Collegio Sindacale, Randazzo, sono state ampiamente sottolineate dal sen. Giuseppe Montalbano, che, riallacciandosi alla preoccupazione del Randazzo circa il costo del denaro, ha fatto rilevare che gli enormi interessi passivi che gravitano sulla Cantina e quindi sulle tasche dei Soci è bene che siano coperti dall'intervento pubblico, se non si vogliono vanificare gli sforzi di migliaia di contadini, che nel settore vinicolo hanno trovato un fertile campo per il loro riscatto sociale e per il loro benessere economico.

Chi scrive ha voluto sottolineare invece, nel suo intervento, le prospettive commerciali della Cantina, in relazione al fatto che i vini prodotti sono ottimi e che si possono imporre facilmente nei mercati, se adeguatamente propagandati.

Non è mancato qualche intervento critico, come quello del perito agrario, Michele Maggio, che ha chiesto chiarimenti circa le spese riguardanti viaggi-soggiorni e consulenza, facendo anche rilevare l'esiguità dei fondi relativi agli ammortamenti. A tali critiche ha risposto in maniera adeguata il Presidente Di Prima.

Non sono peraltro mancati gli entusiasmi e le soddisfazioni di alcuni soci. E tra questi l'ex Presidente Vito Gandolfo, che, nel suo intervento, non ha potuto trattenere l'entusiasmo per l'andamento della Cantina Sociale, creatura che egli ha visto nascere e crescere.

Dobbiamo sottolineare, infine, che è stata accolta con notevole soddisfazione e plauso la notizia, data dal Presidente, che dalla chiusura del Bilancio approvato scaturisce una prossima liquidazione a conguaglio di L. 62 circa a chilo.

Nicola Lombardo

OLTRE LA TOPONOMASTICA

L'abbiamo sempre sostenuto: la perseveranza dà sempre i suoi frutti. La Voce ha vinto un'altra battaglia. È stata approvata, infatti, nell'ultimo Consiglio Comunale, la toponomastica per le zone Riotto, S. Antonino e Conserva.

La nostra iniziativa, per la toponomastica, parte nel 1980 quando sottoponemmo al Consiglio Comunale ed all'Amministrazione attiva la nostra « Proposta di verde e di toponomastica per la nuova zona residenziale della Conserva ».

L'iniziativa non voleva essere né vincolante né esauriente, ma voleva aprire un sereno dibattito per la risoluzione dei problemi in essa evidenziati.

L'aver dato una denominazione ad alcune vie va oltre il significato, per così dire, programmatico di vita cittadina.

Infatti, è un fatto estremamente importante sia dal punto di vista pedagogico sia come fatto politico.

Come fatto pedagogico, per la funzione importante che svolge fra la popolazione nel ricordare avvenimenti, uomini, luoghi e cose a noi vicini, e quindi per la « rivalutazione » delle nostre cose.

Come fatto politico, perché porre in essere questo argomento è qualificante per qualsiasi Amministrazione come momento culturale ed emancipazione sociale.

Il preoccuparsi di questi « piccoli problemi » per noi è molto significativo perché dalle piccole nascono le grandi cose.

Programmazione significa risolvere anche questi « piccoli problemi ».

Il « toponomasticare » significa, inoltre, far uscire interi quartieri dall'anonimato e dare agli abitanti la conferma di abitare una zona cittadina, inseriti cioè, nel tessuto urbano e non in una bidonville.

« Toponomasticare » è, altresì, un momento di dibattito politico, di confronto e di crescita culturale.

L'individuare alcune priorità nelle denominazioni delle vie è un fattore di crescita: l'aver dedicato una serie di vie ai martiri del terrorismo è un fatto di coscienza che persegue quell'anelito di libertà, per cui molti hanno dato la vita, e che promuove il vero progresso socio-morale.

L'aver dedicato delle vie ai nostri uomini di cultura e l'aver ricordato fatti a noi vicini è segno di grande attaccamento ai nostri valori ed alle nostre aspirazioni.

Quindi, ritornando alla perseveranza, la sua presenza è necessaria per il raggiungimento di determinati obiettivi, oltre naturalmente alla volontà di battersi per

Gori Sparacino
(continua a pag. 2)